

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Ausl, la fuga continua «In due anni e mezzo persi 521 dipendenti» Carradori smentisce

I vertici della Uil cesenate lanciano l'allarme per il personale: «La difficoltà nella gestione dei turni di lavoro e nella garanzia di ferie e permessi, segni inequivocabili che qualcosa non funziona»

di **Elide Giordani**

Potrà la sanità pubblica romagnola affrontare i problemi che l'attanagliano (primi fra tutti le liste d'attesa e l'affollamento del pronto soccorso) con 521 dipendenti in meno? Tanti sono in due anni e mezzo (dalla fine del 2021 al 31 agosto 2023), secondo l'allarme del sindacato Uil, i paramedici e i sanitari che hanno lasciato il loro incarico negli ospedali e negli ambulatori dell'Asl Romagna. Personale sempre più esiguo e problematico (tra cui anche quella dell'istituzione dei Cau territoriali che dovrebbero alleggerire il pronto soccorso prendendo in carico i pazienti meno gravi) sono due condizioni che non si conciliano con una sanità efficace, è la sintesi della Uil cesenate. «La difficoltà nella gestione dei turni di lavoro e nella garanzia di ferie e permessi, gli spostamenti da un reparto all'altro

e le centinaia di ore di straordinario richiesto - sottolinea il segretario Uil Paolo Manzelli - sono segni inequivocabili di qualcosa che non funziona in un contesto, peraltro, nel quale malattie professionali, infortuni e assenze per malattia ordinaria sono frutto di carichi di lavoro e stanchezza psicofisica. Tutti fattori che, oltre a denotare come oggi si debba investire di più sul personale, determinano situazioni di difficoltà nel coniugare i tempi di vita con quelli del lavoro». «Tutte queste problematiche - aggiunge Primo Casadei, segretario Pensionati Uil, settore particolarmente coinvolto - considerato che gli anziani, molto più dei giovani, si trovano nella condizione di dover accedere alla sanità e dunque di dover affrontare liste d'attesa - si rispecchiano nelle scelte organizzative intraprese per fronteggiare all'interno dei singoli ospedali le cosiddette assenze improvvise del personale, costringendo



Personale medico all'ospedale 'Bufalini' di Cesena

di conseguenza i dipendenti ad una continua reperibilità ed a richiami in servizio». «La nostra sanità soffre di un sottofinanziamento che la sta stritolando - aggiunge il segretario Manzelli - per questo già da oltre un anno stiamo richiedendo a tutti i consigli comunali della nostra Regione, così come alla Regione stessa, di attivarsi in sua difesa. Il quadro complessivo è preoccupante. Se si vuole salvaguardare la sanità pubblica bisogna per prima cosa sostenere e valorizzare le lavoratrici e i lavoratori del settore che ogni giorno sono in prima linea; ma per farlo la politica non si deve fermare a



Quadro complessivo preoccupante: bisogna sostenere e valorizzare i lavoratori

una difesa di circostanza». Sul sottofinanziamento della sanità italiana la Uil si trova d'accordo con la direzione dell'Asl Romagna che ha più volte ribadito l'insufficienza progressiva delle risorse con le quali chiudere bilanci difficili.

Ma sul numero dei dipendenti il direttore generale Tiziano Carradori devia il tiro: «Prendere a riferimento il 2021 significa truccare la realtà dei fatti. Dal 1° gennaio 2020 infatti, al netto della dotazione complessiva dovuta al Covid, l'Azienda conta circa 1200 persone in più». Carradori conferma, infine l'assunzione «di oltre 90 unità da impiegare entro l'anno nell'attivazione dei Cau (9 nel territorio tra cui alcuni già attivi. Ndr). A questi si aggiungerà il personale per garantire il turn over, i medici che mancano e quelli che se ne andranno in pensione a breve». Ciò non toglie, tuttavia, la costante emorragia di personale tra cui c'è anche chi è tentato dall'avventura all'estero.